

Un cuor solo e un'anima sola” questa frase che troviamo nella “lettera testamento” di mons. Conforti (al numero 9) sono sentimenti espressi in maniera esplicita ed in modo molto forte Egli si rivolge ai membri della Comunità Saveriana ma in generale si riferisce al popolo di Dio unito in Cristo che è chiamato in Lui a diventare un cuor solo e un'anima sola. Cuore e Anima. Sappiamo che quando si parla di sentimenti si usa spesso la parola cuore. L'etimologia del termine è lo stesso di “accordare” come nella musica accordare significa mettere i suoni insieme per creare una melodia. Anima è molto di più del cuore, molto di più dei sentimenti, nella parola greca significa vento soffio persona e vita: essere un cuor solo comporta essere un'anima sola, un solo Spirito. Queste parole riprendono un po' quello che è lo slogan dei Saveriani: fare del mondo una sola famiglia.

questo concetto è espresso attraverso tre punti di vista diversi:

L' utopia come qualcosa che speriamo ma che difficilmente si realizzerà; Il sogno che è un po' meglio di utopia perché è qualcosa che si potrebbe realizzare; infine la realtà.

È nella realtà che noi possiamo essere un cuor solo e un'anima sola, è nella realtà che possiamo essere una grande famiglia. Dobbiamo partire da qui, dal mondo in cui ci troviamo: se vogliamo presentare un po' la realtà del mondo siamo oggi in quella che è stata chiamata “il mondo egoista” dove il centro è l'Ego. Il simbolo per eccellenza che rappresenta questa realtà è il telefonino. Non che il telefonino sia la cosa peggiore di questo mondo, ma perché ci fa capire che tutto è incentrato su noi stessi, diventa spesso il centro della realtà nella quale viviamo.

Si capisce, allora, che è complicato diventare un cuor solo e un'anima sola. Se l'Ego prevale e quindi tutto ciò che è collegato, e quindi l'indifferenza o il fatto che io venga prima degli altri e quindi l'ego al centro della nostra vita.

Un altro aspetto che rende difficile il concretizzare il sogno del Conforti, è che noi dimentichiamo il passato; il passato che è maestro di vita anche se non dobbiamo rimanere al passato in maniera nostalgica, ma dobbiamo proiettarci verso il futuro. Ma il passato ci insegna. Però, ovviamente, se siamo legati al passato senza orientarsi al futuro, tutto diventa un peso per noi. però non dovremmo dimenticare il passato che ci aiuta ad evitare di fare gli stessi errori e, quindi, di iniziare nuove esperienze. Ma come concretizzare visto che noi vogliamo che “un cuor solo e un'anima sola” diventi realtà e non solo un'utopia o un sogno che potrebbe realizzarsi, ma che sia una realtà nel concreto?

Ed è qui che voglio un po' condividere l'esperienza dei missionari Saveriani in Thailandia. Prima di tutto il fatto che superiori di allora non hanno ritenuto che fosse un'utopia quella di iniziare una nuova esperienza in Thailandia, o se pensiamo all'esperienza del Marocco, è un sogno che è diventato realtà. In un contesto difficile con poche vocazioni, molti padri anziani e tante difficoltà come, ci si diceva, fate a partire per la Thailandia.

Ma quello che ha lasciato il Conforti è qualcosa di attuale che non è legata al suo tempo ma che è sempre attuale e che deve manifestarsi in scelte concrete.

Sta a noi di cercare di cogliere alcune di queste possibilità nelle concrete scelte di vita.

Così otto anni fa siamo arrivati qui in Thailandia e pensando soprattutto alla realtà della capitale, più o meno cinque anni fa è nata, piano piano, quella che noi chiamiamo la **comunità mista inserita e allargata**.

Comunità mista perché composta da padri e laici, inserita perché viviamo nella baraccopoli, allargata perché la comunità per quanto piccola da un punto di vista fisico, permette di accogliere volontari ed amici che intendono condividere l'esperienza.

Nelle nostre Costituzioni al numero 9 della "lettera Testamento" (quella che parla di un solo cuore ed un'anima sola) si parla della missione e dei destinatari della nostra missione dove è scritto in maniera chiara "fedeli alle preferenze di Cristo ci rivolgiamo, in particolare ai non cristiani e ai destinatari privilegiati del regno: i poveri i deboli gli emarginati della società e le vittime dell'oppressione e dell'ingiustizia" è ciò che viviamo qui con i cristiani a Bangkok nella grande capitale. Ci troviamo tra i buddisti e all'interno dei buddisti nella realtà più povera. Ci siamo chiesti come realizzare il carisma del Conforti in maniera concreta. Ed abbiamo quindi, cinque anni fa iniziato questa esperienza di comunità mista, inserita ed allargata. Quando si parla di "un cuore solo ed un'anima sola", non si parla di una unità, di un gruppo dove tutti la pensano allo stesso modo, dove siamo tutti amici, ma si parla di una realtà con tante esperienze di vita diverse. Ma com'è possibile questo cammino che portiamo avanti in cui siamo chiamati ogni giorno a confermare questa esperienza. Certamente la centralità deve essere Cristo, cioè non può essere messo al centro un padre o una persona o un altro aspetto ma deve essere messo al centro Cristo dell'essere in Cristo completamente.

Lo si fa innanzitutto con la preghiera, perché nella preghiera non siamo noi protagonisti ma siamo a servizio di qualcuno. Questo ci unisce "non cerchiamo di aggiustare il nostro cuore, che è difficile, ma mettiamo il cuore di Gesù nel nostro (Isaia). Poi non solo la preghiera ma anche il servizio concreto: insieme possiamo metterci a servizio dei "privilegiati" dell'annuncio, quindi i più poveri tra i buddisti.

Qui si dà spazio alla fantasia, la possibilità di mettere in campo anche le proprie capacità, comunque tutto al servizio degli altri. Che vuol dire vedere Cristo presente nella vita dei più ultimi. Poi "un cuore solo ed un'anima sola si realizza attraverso la condivisione, anche dei sentimenti, desideri, delle nostre paure.

La comunità è qualcosa che cresce insieme a noi. Siamo sempre chiamati a rinnovarci anche nelle esperienze nuove che facciamo. Chiaramente tutto questo lo facciamo a servizio della missione al servizio della chiesa, tutto per la gloria di Dio. tutto questo è possibile con la responsabilità di ognuno e se siamo tutti responsabili abbiamo anche il coraggio di osare qualcosa di più. Quindi il mettere da parte i "ma e i se" "il perché quando si vuole concretizzare qualcosa ci sono due punti di partenza diversi: c'è chi mette gli ostacoli prima -allora c'è questo problema e quest'altro- così non si fa niente, ma se si parte prima con l'obiettivo con il desiderio di mettere insieme le capacità e poi dopo un secondo momento guardare anche alle difficoltà. Quest'anno nel primo periodo del Covid19 la situazione è stata abbastanza leggera, adesso, da questa settimana la situazione è molto peggiorata. In questo primo periodo abbiamo tradotto "la lettera Testamento" in thailandese.

Tra le cose che hanno colpito i giovani cattolici thailandesi è stata proprio questa frase "un cuore solo e un'anima sola". Credo che ovunque sia possibile realizzare questo sogno se ci mettiamo veramente al servizio degli ultimi sapendo che stiamo servendo Cristo. Qui abbiamo lanciato uno slogan: in tutte le società ci sono i VIP, per noi i VIP sono i poveri i veri "privilegiati" del vangelo.